

GIOVANNA PAOLOZZI STROZZI

Due ritratti inediti di Ludovico Lana in Galleria Estense

GIOVANNA PAOLOZZI STROZZI

*Due ritratti inediti di Ludovico Lana in Galleria Estense\**

L'attività come ritrattista del grande pittore ferrarese è poco nota ai nostri giorni e si basa sui dipinti svelati dagli studiosi piuttosto di recente.

Eppure le fonti attestano che era famoso oltre i confini della città soprattutto per questo genere pittorico: così infatti scriveva Luigi Lanzi nella sua *Storia pittorica della Italia*: "Il nome di Lana è tuttavia chiaro in Bologna e nelle città vicine, e nella Italia inferiore non è estinto: il più che se ne vegga per quadrerie son teste di vecchi, piene di maestà, e tocche con certa arditezza di pennello che lo dichiar pittor valente". Sempre documenti d'archivio e vecchi inventari descrivono come prevalente la sua attività ritrattistica presso la corte estense.

I due ritratti scoperti nei depositi della collezione estense dalla scrivente aiutano ancor più ad inquadrare quella sua specialità in quanto, per la prima volta, mostrano la produzione ritrattistica anche privata che si affianca a quella aulica nota.

Si tratta del ritratto dello stesso artista e, probabilmente, del giovane nipote Giovanni che Baruffaldi descrisse quale allievo di Ludovico appena questi divenne direttore dell' Accademia di pittura modenese alla morte di Bernardino Cervi suo fondatore, avvenuta nel 1630.

Il ritratto di Lana è reso riconoscibile in base ai raffronti con incisioni esistenti. Si può definire un ritratto allo specchio in cui si privilegia la testa e solo una minima parte di busto: l'artista, poco più che trentenne, si mostra di tre quarti mentre indossa un abito nero ravvivato da un colletto bianco arabescato, tipica divisa da pittore. La qualità esecutiva è all'altezza della fama tramandataci.

L'altro è un quadretto di stesse dimensioni e di ugual tipologia: questa volta ad essere rappresentato è un giovinetto che potrebbe avere, ad occhio e croce, undici, dodici anni. Identici sono i toni brumosi, scuri da cui esce, per luminosità, lo stesso colletto che indossa il pittore, però più piccolo ma decorato sempre con ghirigori, virgolette ad impressione a fresco su uno strato corposo di bianco. Anche la ripresa è di tre quarti ma è dato un po' più spazio al busto, se pur senza nessun interesse descrittivistico. La luce

---

\* Estratto dalla conferenza del 17 giugno 2010 all'interno del ciclo "Raccontare l'arte" curato dalla Soprintendenza ai Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici di Modena e Reggio Emilia con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena. I dipinti riprodotti sono in fase di restauro a cura della ditta Marina Parmiggiani di Modena

illumina in pieno il suo volto mettendo in risalto i giovani lineamenti ed un'espressione sorridente.

E' molto interessante avvicinare i due nuovi ritratti, che sono sicuramente eseguiti all'incirca tra il 1630 e il 1632, agli altri noti perché dimostrano la capacità di resa fisiognomica e psicologica dell'artista che si cimenta in due opere private nonché la sua modernità in rapporto alle innovazioni introdotte nel genere dalla nuova temperie barocca.

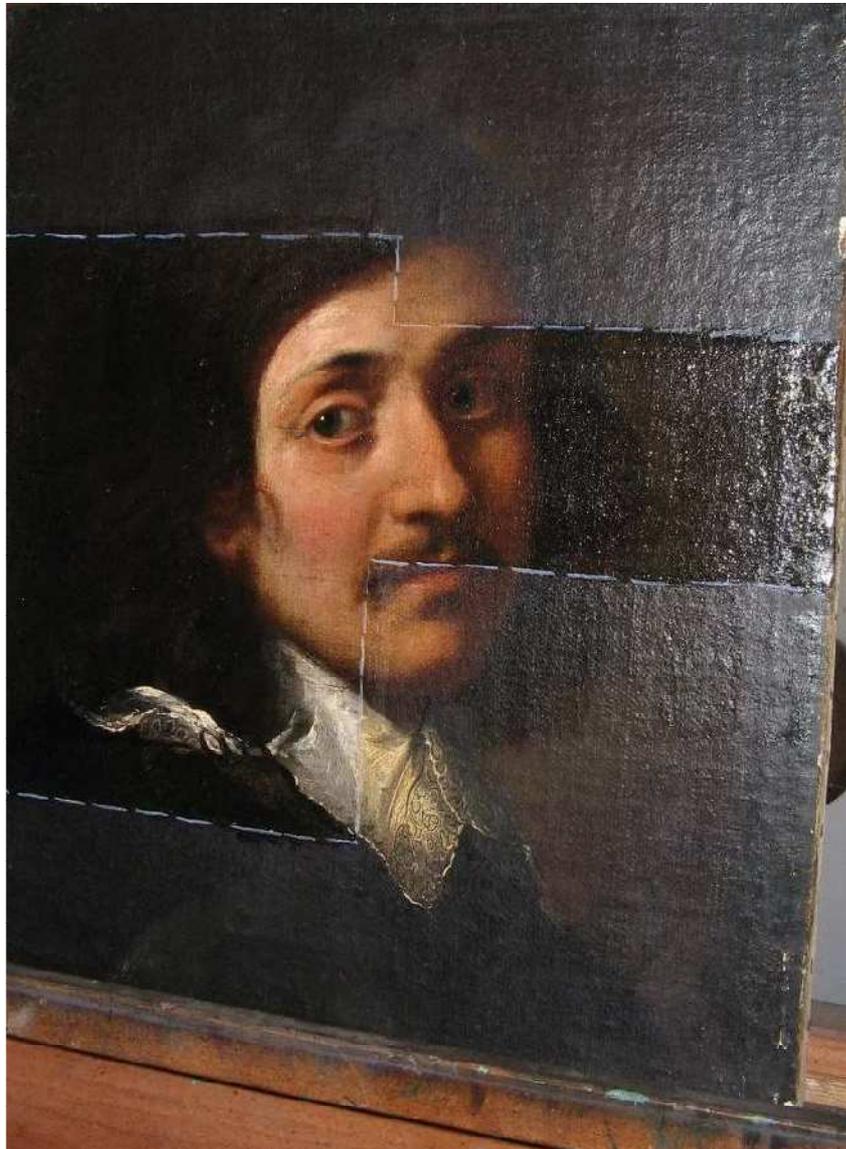


Fig.1. Ludovico Lana, *Autoritratto*, dipinto su tela - Galleria Estense

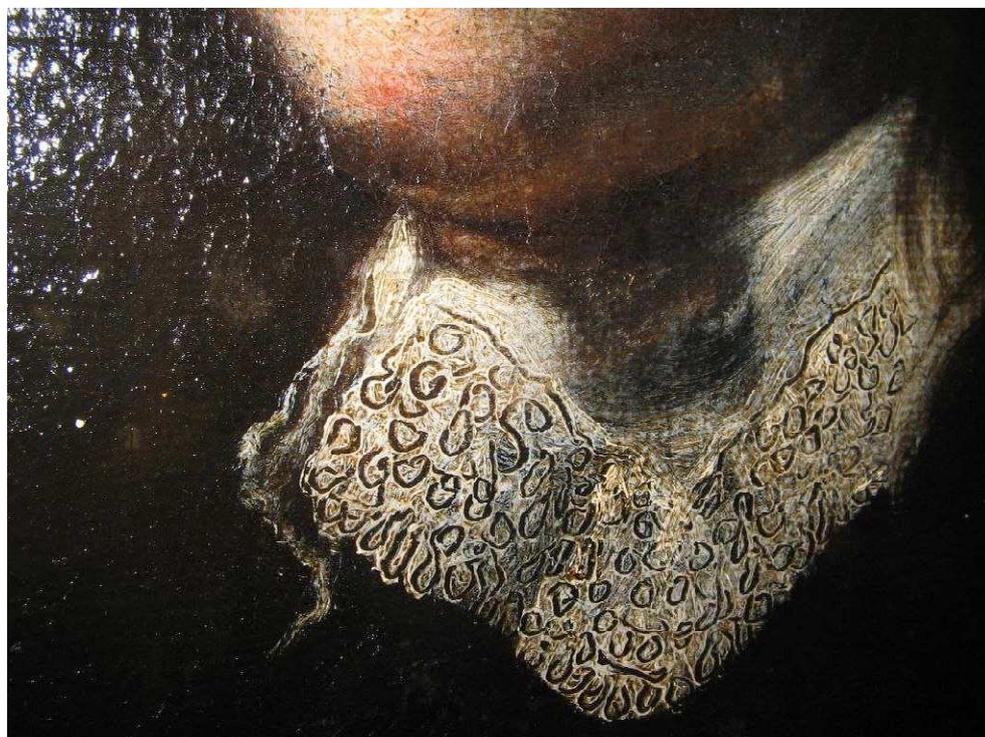


Fig. 2. Ludovico Lana, *Autoritratto*, particolare del colletto



Fig. 3. Ludovico Lana, *Ritratto di allievo*, dipinto su tela - Galleria Estense

G. Paolozzi Strozzi, *Due ritratti inediti di Ludovico Lana in Galleria Estense.*



Ludovico Lana, *Ritratto di allievo*, particolare del colletto